



Stefano Salvi

Il seguito degli affetti



Eppure chi vede, altro non vede
che questo: certe visitazioni. E favoriscono
nella remissione atmosferica.
Tempo di luce forte, ad aria
chiara, ripetendo le pose del fuoco ed il solo
punto di voce – gli agi di commozione
vengono a due a due:
i segni del raccolto sono di epoca
di un approdare visibile, come
il raggio del risveglio, scomparso
dalle abitazioni,
soccorreva la cognizione degli astri
scanditi attorno all'avvento.

E in queste vene dure
quello che toglie all'erroneo è il
cavo negli abiti –
solo così guardi con cura: dopo spinta
un'acqua accesa a sciamare, nelle ore di notte.
Non esiste la neve, con
evidenza, ovunque, e non si possono
scoprire lumi
neanche su un sonno.
L'equilibrio in una
traversata diurna è più forte,
perché si trova solo ciò
che mette eco. L'aconito terso, dove
il vento culmina.

Sarà sempre possibile
il tremare delle spiove, nel valico delle figure,
bianche ed afose di metalli – questa
durata, dove gli oggetti nel mare
sono più visibili.

.....
Subito fai il completo buio.
Cerchi presto di raggiungere il bosco. Punto che
fra gli uccelli è diverso.

Ma quanto barlume hanno, nelle
ore, con l'attesa,
riunendosi le figure. E non c'è fresco confine
per generare il fuoco: così soltanto, in apparenza,
è concesso di giungere. Abeti e faggi, celati
nel corso forte
dell'erba. Proprio
il molto numero delle soglie dice
l'elevazione trovata, che
le colorazioni non sono frutto.

E non può trovarsi nelle mani
niente altro che ciò che fai in parti.

Dei tanti rovesci, in seguito,
molto di nervatura nei
tuoi adempimenti
per l'avvicinare le folate: è tale anche,
dopo congiunte le mani,
in quante ombre procura una nevicata –

chiedi di vedere tutto ciò che marca
le svolte nel tuono, dove
getta un ramo, come scuotono
i passi di piccoli affluenti

.....
e si perde piede
nel gioco di intrighi fra i tepori,
più ingannevole
al pericolo di ferirsi.

Ancora conosci le insidie dove
cammini, non c'è chiarore. Anche,
contrasti il primissimo bosco – questo come
l'apparizione nel terreno, in quante orditure
trovano i madori.

Le intaccature, per abbagli, si sono
spostate: e nei detrimenti
si seguono gli affetti,
in punto di ombra dei lampi. Continui,
ora badando di farti
in luce, dal visitato delle evocazioni, poi, ancora,
un dirupo attraversato
da paesaggi e da tracciati, non maggiore
delle sorprese che preparano
l'abbondanza di alberi.
Ai luoghi di neve sottile
gli anni d'eco si raggiungono l'un l'altro.

Nei rami l'assoluta persona per la notte, nella
parte più fresca delle mani,
per quante nubi configurano, a volte,
e forme di volto in volto

.....
.....

in tutto un anno trovi
nel fondo buio,
le cui estensioni ed aspetti mantengono il vento.

Ogni stagione valuta vene proprie
i visi fissati alla spina.

Ed è bene distinguere dalle attenzioni
dell'acqua i vivi in intimo.

.....

Le piccole foglie indicano
solo la neve
che ha tentativi. I
cristalli. Ne trovi subito: trafitture
compaiono nello svasso dei nidi,
vespe, libellule. Con i sismi
di questa radice ancora nella mia bocca, infine
tu varchi le piene
e ti muovi nei camminamenti.
Il segno per le materie eruttive
scompare, come sempre
fa ogni rovo: aperto.
Anche il seme, dove porta
trasparenza, come
i nomi in cielo,
apre un incaglio, compie.

Neanche più una minima notte
da nessuna parte. Dall'interno dell'acqua si scende
nel bosco, come da uno stelo calmo
a quello successivo. Perciò
verso l'albore
una mano premuta sul fiume.

Presto prima della pietraia
sempre due respiri. Anzi neanche.

A lungo tieni
il gelare in molte parti,
fino a che si offusca. Altrimenti
saresti continuamente
in una primavera eseguita fino dalla
spaziatura minerale.

Tornano nel sottosuolo, molto oltre, le mani
pallide che sottili muovono il sottosuolo fortemente.
È la boccata scossa, il colpo di sangue
nei tuoi minuti inginocchiamenti, al sole
ore velate –
i tuoni lunghi calmi si prestano
nel passaggio di vento ampliandosi.

Le mani irrigidite dopo essere stata
vicino all'acqua, e

aperta a tutti i rigori del sole

Si legge il firmamento, con i momenti si termina per
decifrare i rilievi del mare
e si vuole essere i visi penultimi,
la rosa incessante di tutti.

Osservi il percorrere gli alberi, come è descritta
la latitudine necessaria,
le circostanze delle immagini.

.....
Dove la pietra è calma
si trova la parte dell'innesto.

RISTAMPE

Luigi Di Ruscio Le streghe s'arrotano le dentiere (1966)
Giulia Niccolai Poema & Oggetto (1974)
Mariano Baino Camera Iperbarica (1983)
Giuliano Mesa Schedario (1978)
Benedetta Cascella Luoghi Comuni (1985)
Corrado Costa Pseudobaudelaire (1964)
Marzio Pieri Biografia della poesia (1979)

INEDITI

Marco Giovenale Endoglosse
Massimo Sannelli Le cose che non sono
Francesco Forlani Shaker
Florinda Fusco Linee (versione integrale)
Andrea Inglese L'indomestico
Giorgio Mascitelli Città irreale
Sergio Beltramo Capitano Coram
Gherardo Bortolotti Canopo
Alessandro Broggi Quaderni aperti
Luigi Di Ruscio Iscrizioni
Sergio La Chiusa Il superfluo
Giorgio Mascitelli Biagio Cepollaro e la Critica (1984-2005)
Guido Caserza Priscilla
Biagio Cepollaro Lavoro da fare
Sergio Garau Fedeli alla linea che non c'è (Tesi di laurea sul Gruppo93)
GianPaolo Renello Nessun torna
Francesca Tini Brunozzi Brevi danze
Amelia Rosselli Lezioni di metrica 1988
Biagio Cepollaro Note per una Critica futura
Ennio Abate Prof Samizdat
F.Fusco, J.Galimberti, A.Inglese,
F.Marotta, G.Mascitelli, G.Mesa
Lecture di *Lavoro da fare* di Biagio Cepollaro
Carlo Dentali Cronache
Marina Pizzi La giostra della lingua
Alessandro Raveggi VS
Stefano Salvi Il seguito degli affetti
Massimo Sannelli Undici madrigali
Michele Zaffarano Post-it

L'iniziativa editoriale Poesia Italiana E-book intende ristampare in formato pdf alcuni libri di poesia e narrativa che rischierebbero l'oblio, in mancanza di efficace supporto. Si tratta di libri importanti per la storia della poesia italiana, la cui memoria non può che essere affidata ai protagonisti e ai testimoni degli anni in cui sono nati. In particolare i testi che saranno ristampati dalla Biagio Cepollaro E-dizioni si collocano, per lo più, tra gli anni '70 e i primi anni '90. Affianca tale collana, la pubblicazione di inediti: autori di poesia e di prosa che sono apparsi o hanno incrociato in qualche modo il flusso del blog Poesia da fare. E' la poesia di questi anni, profondamente trasformata dalla Rete: ci si augura che le nuove possibilità tecnologiche possano contribuire a diffondere, ma anche a qualificare, la fruizione della letteratura.

Curatori di collana:

Biagio Cepollaro,
Florinda Fusco
Francesca Genti
Marco Giovenale
Andrea Inglese
Giorgio Mascitelli
Giuliano Mesa
Massimo Sannelli

Computergrafica:
Biagio Cepollaro



© 2006 by Biagio Cepollaro

E' consentita la sola stampa ad uso personale dei lettori e non a scopo commerciale.

e-mail biagio@cepollaro.it